

SERENA TEPPA

Fratello, fratellanza e ‘affratellamento’

Il termine ἀδελφός, come si legge in Esichio¹, è composto dalla particella copulativa ἀ- e dal termine δελφός, che indica il ventre materno.

Nella lingua greca il termine ἀδελφός si riferisce prevalentemente alla fratellanza di sangue in luogo di φράτηρ il quale, proveniente dall’indoeuropeo **bhrāter-*, ha subito un’evoluzione semantica che l’ha sensibilmente allontanato dal valore originario. Φράτηρ indica infatti il membro della fratria, che riunisce persone con legami non necessariamente parentali in associazioni con finalità politiche e culturali².

Pertanto, se nelle altre lingue indoeuropee i termini equivalenti a φράτηρ indicano il fratello di sangue, in greco questo valore svanisce, implicando la necessità di creare un termine nuovo che ne assuma il valore, ovvero ἀδελφός³.

Tuttavia, a cavallo tra V e IV secolo, in particolare all’interno della scuola socratica, sorge l’uso di questo termine per indicare una fratellanza che non pare essere strettamente di sangue e, in alcuni rari casi, sembra puramente elettiva.

Proprio in quest’ultima accezione ἀδελφός si può incontrare in Senofonte, dove il termine è usato in funzione di appellativo a dimostrazione di stima e affetto. Nell’*Anabasi*, ad esempio, il narratore ricorda come due gruppi di commilitoni dell’esercito di Senofonte, nel ricongiungersi, si fossero salutati con trasporto “come fratelli (ὡσπερ ἀδελφούς)”⁴. Nel libro successivo, poi, Senofonte afferma di aver ricevuto garanzia da parte del re dei Traci, Seute, che lui e i suoi

¹ s.v. ἀδελφός. Cfr. MORANI 1995, 3-4; CHANTRAINE 2009, s.v. ἀδελφός.

² CHANTRAINE 2009, s.v. φράτηρ.

³ Si veda ad esempio Hom. *Il.* II, 409; 586; V, 21. Cfr. anche l’uso specificamente poetico di κασίγνητος (cfr. CHANTRAINE 2009, s.v.).

⁴ Xen. *Anab.* VI, 3, 24.

sarebbero stati trattati come fratelli: “ἀδελφούς γε ποιήσομαι”⁵; in quest’ultimo caso, a confermare il rapporto di fratellanza artificiale, vi è anche la presenza del verbo ποιέω, il quale indica un’adozione in senso tecnico⁶.

All’interno del *corpus* platonico, poi, il termine evolve fino ad assumere, nella *Repubblica*, una valenza politica peculiare per indicare la fratellanza civica.

Il primo passo di questa evoluzione si può ravvisare nell’*Apologia*, dove Socrate afferma di aver trascurato i propri affari privati per badare invece al bene dei propri concittadini, “come farebbe un padre o un fratello maggiore (ὥσπερ πατέρα ἢ ἀδελφὸν προεσβύτερον)” (31b). In questo luogo compare per la prima volta, nella figura di Socrate cittadino ideale, l’esigenza di considerare i propri concittadini come fratelli e quindi la *polis* come il proprio *oikos*.

Di difficile interpretazione risulta invece un passo del *Menesseno*, in cui la fratellanza si presenta come garanzia di uguaglianza democratica. Socrate – riportando un epitafio che Aspasia avrebbe pronunciato il giorno precedente – afferma che gli Ateniesi ricercano l’*isonomia* poiché hanno medesima origine e natura e sono “tutti fratelli perché frutto di una sola madre (μῖα μητρὸς πάντες ἀδελφοὶ φύντες)” (239a).

Il passo è assai significativo in quanto riporta per la prima volta il termine ἀδελφός per esprimere il concetto di fratellanza civica. Tuttavia, dal momento che in queste pagine del dialogo prevale sicuramente una rappresentazione ironica della retorica di ambiente pericleo, non è possibile attribuire con certezza la paternità del concetto di fraternità civica a Platone. Sembra piuttosto che il brano riporti nozioni democratiche e periclee⁷, anche se la terminologia (ἀδελφός = concittadino) pare più propriamente platonica.

In ogni caso, nel pensiero del filosofo l’idea di fratellanza civica raggiunge la sua compiutezza nella *Repubblica* dove, con l’abolizione dell’*oikos* tradizionale, tutti i cittadini divengono fratelli e appartengono al grande *oikos* della *polis*.

Nel mito dei metalli Socrate afferma: “voi, quanti siete cittadini della *polis*, siete tutti fratelli (ἔστὲ μὲν γὰρ δὴ πάντες οἱ ἐν τῇ πόλει ἀδελφοί); ma la divinità, mentre vi plasmava, a quelli tra voi che hanno attitudine al governo mescolò, nella loro generazione, dell’oro, e perciò altissimo è il loro pregio; agli ausiliari argento; ferro e bronzo agli agricoltori e agli artigiani”⁸.

⁵ Xen. *Anab.* VII, 2, 26; 38.

⁶ Specificamente, la procedura dell’adozione è l’εἰσποίησις: Isae. *De Apoll.* [VII], 20; *De Arist.* [X], 14. Si veda COBETTO 1999, 63-70.

⁷ BANFI 2003, 156-164.

⁸ Plato *Resp.* 415a. Si veda Antiph. DK B, 44, col. 2; Eur. *TGF* F 52; Soph. *Ter.*

Platone aveva così individuato tre diverse classi di cittadini (i governanti, i guardiani e i produttori di beni materiali), sulla base della consapevolezza che gli uomini non sono tutti uguali ma hanno nature differenti e, quindi, debbono svolgere attività differenti (433a). Inoltre, al fine di giustificare tale suddivisione agli occhi dei cittadini della *polis* ideale, il legislatore propone un mito che palesi il criterio di scelta dei governanti. È il cosiddetto mito dei metalli il quale, da un lato, conferma che tutti i cittadini sono fratelli e quindi uguali e, dall'altro, individua nelle caratteristiche naturali le differenze di valore che legittimano le tre classi.

Il concetto di fratellanza dei cittadini della *polis* ideale viene ripreso e approfondito nel V libro, dove Socrate espone i fondamenti 'costituzionali' della sua nuova *politeia*, le cosiddette 'ondate': queste ultime consistono nell'uguaglianza dell'uomo e della donna, nella comunanza delle donne e dei figli, e nel governo dei filosofi.

I primi due provvedimenti approdano alla destrutturazione dell'*oikos*, che Platone individua come ostacolo alla lealtà civica: in questo modo la *polis* diviene un'unica grande famiglia e i cittadini possono considerarsi tutti fratelli.

Con la prima 'ondata'⁹ infatti alla donna viene riconosciuta identità di natura con l'uomo e, quindi, ad entrambi i sessi la città garantisce il medesimo *training* paideutico e le medesime mansioni anche all'interno del governo. La donna, giungendo così ai vertici della *polis*, abbandona l'*oikos* e le attività ad esso connesse, concentrando la propria produttività nella *polis*.

Con la seconda 'ondata' poi Socrate stabilisce che nessuno abiti privatamente con alcuno, che i figli siano in comune, e che genitori e figli non possano conoscersi (457d), in modo tale da cancellare la famiglia tradizionale¹⁰.

Completa la trasformazione della città in famiglia la politica riproduttiva che, al fine di garantire una rigorosa eugenetica, viene demandata al giudizio dei governanti. Questi ultimi, grazie a sorteggi pilotati ad arte, faranno in modo che gli uomini migliori si uniscano alle donne migliori. I nuovi nati, allevati solamente dalle nutrici, non avranno la possibilità di riconoscere i propri genitori né questi i propri figli (459d-460c).

TGF F 532; anche se in queste ultime testimonianze non compare il termine ἀδελφός, emerge chiaramente un'idea di fratellanza che accomuna, in alcuni casi, tutti i Greci, in altri, tutti gli uomini. Tuttavia, secondo HAHM 1969, 224-226, la novità della fratellanza platonica consiste nel tentare di giustificare un certo tipo di *paideia* e non per sottolineare, come nei casi precedenti, il rapporto di parentela tra tutti gli uomini.

⁹ Plato *Resp.* 451d sgg.

¹⁰ Plato *Resp.* 457b sgg.

Pertanto, chiunque sappia di essere padre o madre considera propri figli e figlie tutti coloro che siano nati nel tempo in cui poteva generare e, a loro volta, “quelli che siano nati nel tempo in cui le madri e i padri loro generavano” si ritengono “sorelle e fratelli (τὰ δ’ ἐν ἐκείνῳ τῷ χρόνῳ γεγονότα, ἐν ᾧ αἱ μητέρες καὶ οἱ πατέρες αὐτῶν ἐγένοντο, ἀδελφὰς τε καὶ ἀδελφούς)”¹¹. Dunque nel grande *oikos* platonico la fratellanza riguarda tutti i cittadini, uomini e donne, al fine di sviluppare le potenzialità di entrambi i sessi.

La destrutturazione dell’*oikos* operata da Platone nella *Repubblica* ha lo scopo precipuo di garantire solidarietà, concordia ed efficienza al corpo civico: infatti il filosofo prevede una diminuzione degli atti violenti (465b) e dei processi (464d-e), oltre che un aumento del valore in guerra da parte dell’esercito, giacché ognuno riterrà “fratello” il proprio vicino (471d).

Il concetto viene ribadito e precisato nel *Timeo*, che Platone stesso presenta come prosecuzione della *Repubblica*¹². In quest’opera, dopo aver confermato la comunione dei beni e delle donne, oltre che la necessità che nessuno possa conoscere i propri figli e questi i propri padri, il filosofo stabilisce cinque fasce di coetanei divise per generazione, all’interno delle quali ciascuno si consideri fratello e sorella¹³.

L’utopia platonica della grande famiglia poleica si esaurisce comunque nella *Repubblica*, giacché la sua successiva teorizzazione politica, che trova spazio nelle *Leggi*, prevede una struttura della città fondata sulla concezione tradizionale dell’*oikos* e, di conseguenza, scompare anche la designazione dei cittadini come ἀδελφαί e ἀδελφοί.

Platone, dunque, si serve di un termine quale ἀδελφός, che indica precipuamente una fratellanza di sangue, per indicare il rapporto che unisce un corpo civico. Tuttavia, esso non viene del tutto snaturato nella sua accezione: infatti, si può osservare come l’uso di ἀδελφός nella *Repubblica* platonica non indichi una fratellanza del tutto artificiale, giacché i cittadini della *polis*, non conoscendo i propri genitori naturali, sono effettivamente uniti da un legame di sangue vero o presunto.

Un uso del termine ἀδελφός simile a quello platonico si può riscontrare nel racconto eforeo della congiura dei Parteni. Questi ultimi, narra lo storico, “erano

¹¹ Plato *Resp.* 461e; cfr. anche 463c. CAMPESE 2000, 274-277; 292-293.

¹² Plato *Tim.* 17a sgg.

¹³ Plato *Tim.* 18d: “νομοῦσιν ... ἀδελφὰς μὲν καὶ ἀδελφοὺς ὅσοι περὶ ἂν τῆς προεπούσης ἐν τῷ ἡλικίᾳ γίνωνται (riconoscendo come sorelle e fratelli quanti fossero di un’età compatibile)”. Si veda VEGETTI 1996, 155; VERNA 1999, 11-14; PIASERE 2008, 15.

in molti e tutti concordi, dal momento che si consideravano tra loro fratelli (καὶ γὰρ πολλοὺς εἶναι καὶ πάντας ὁμόφρονας, ὡς ἂν ἀλλήλων ἀδελφοὺς νομιζομένους)". Come nel caso dei cittadini della *polis* ideale platonica, i Parteni sono anch'essi legati da una fratellanza non del tutto artificiale. Tanto è vero che erano figli di quei giovani a cui era stato ordinato "di congiungersi tutti con tutte le vergini (συγγίνεσθαι ταῖς παρθένους ἀπάσαις ἅπαντας)"¹⁴: i Parteni, insomma, sono nati in seguito a circostanze particolari. Infatti, dopo dieci anni che Sparta assediava la città di Messene, c'era il rischio che la patria rimanesse priva di uomini, poiché gli Spartiati non potevano abbandonare il fronte per tornare dalle loro mogli, a causa di un giuramento; decisero allora di far tornare in città i più giovani tra loro che non erano vincolati dal giuramento e decretarono tali unioni promiscue. In questo modo, similmente a quanto accade nella città della *Repubblica*, i Parteni non conoscono il proprio padre e potenzialmente sono tra loro fratelli di sangue.

Si noti che l'uso del termine ἀδελφός, per indicare i partecipanti ad una congiura e quindi gli esponenti di un gruppo con finalità politiche, è assai inusuale e non trova riscontro in altri autori o in altre opere contemporanee.

Infatti, benché ad Atene fosse diffusa l'idea dell'origine comune dall'unica Madre Terra¹⁵, non prevalse il concetto di 'fratellanza' ma piuttosto il sentimento dell'autoctonia che ben presto divenne *topos* retorico, come si può osservare ad esempio in Tucidide o Isocrate¹⁶, mentre il termine ἀδελφός continuò ad indicare una fratellanza di sangue. Si può ancora osservare che, all'indomani della *stasis* del 404/3 ad Atene, quando l'idea della parentela civica presiedette alla riconciliazione – dal momento che la *stasis* era considerata una guerra in seno alla famiglia –, prevalse il concetto di συγγένεια¹⁷ anziché quello di ἀδελφότης.

L'idea della fratellanza permea invece un passo dell'*Epitafio* di Lisia, pronunciato durante la guerra di Corinto, in cui l'autore afferma che i democratici ateniesi rientrarono in città nel 403, manifestando "progetti politici 'fratelli' alle imprese dei guerrieri sepolti in questo luogo (ἀδελφὰ τὰ βουλευματα τοῖς ἔργοις τῶν ἐνθάδε κειμένων ἐπιδεικνύντες)" (II 64). Qui il termine ἀδελφά con il significato di 'simile/coerente/affine', sembra avere la funzione di intensificare il rapporto di conformità e la comunione d'intenti tra la democrazia restaurata del 403 e quella che ora anima il conflitto in corso.

¹⁴ *FGrHist* 70 F 216 [= Strab. VI, 3, 3].

¹⁵ *Soph. Ter.* F 532 Nauck; *Eur. Alex.* F 52 Nauck.

¹⁶ Thuc. II, 36, 1; Isocr. XII, 124-125.

¹⁷ Ad esempio si veda Xenoph. *Hell.* II, 4, 21.

Un nuovo ambito, in cui si riscontra l'utilizzo del termine ἀδελφός per indicare una fratellanza artificiale all'interno di un gruppo, è quello filosofico-scientifico: in particolare nel celebre *Giuramento del medico*, conservato nel *Corpus hippocraticum*. Qui si può osservare che il contraente dichiara: “considererò chi mi ha insegnato quest'arte pari ai miei stessi genitori,... e i suoi discendenti considererò alla stregua di miei fratelli (ἡγήσασθαι τε τὸν διδάξαντά με τὴν τέχνην ταύτην ἴσα γενέτησιν ἐμοῖσι,... καὶ γένος τό ἐξ αὐτοῦ ἀδελφοῖς ἴσον ἐπικρινέειν ἄρρεσι)”¹⁸. La datazione del *Giuramento* è incerta e oscilla tra la metà del V e la metà del IV secolo e alcuni ritengono che non sia neppure riferibile alla medicina ippocratica né alle tendenze più diffuse della medicina classica¹⁹ e, inoltre, che il legame settario tra maestro e discepoli potrebbe far pensare ad un ambiente medico legato alla corrente pitagorica²⁰.

Nonostante ciò, si può ipotizzare che il testo sia stato redatto dalla famiglia degli Asclepiadi nel momento in cui l'insegnamento dell'arte medica venne esteso anche al di fuori della famiglia stessa²¹: in questo modo il *Giuramento* implicherebbe una sorta di adozione, che spiegherebbe anche l'uso del termine ἀδελφός in questo contesto. È comunque opportuno notare che il contraente dichiara di considerare fratelli specificamente il γένος del maestro e non, in generale, tutti gli appartenenti alla scuola.

Di particolare interesse in campo giuridico-istituzionale è un derivato di ἀδελφότης, ἀδελφοθετία, finora un *hapax*, che si può leggere in un decreto redatto dalla città di Nakone in Sicilia²². Questa iscrizione fa parte di un gruppo di otto tavolette bronzee, contenenti sette decreti della città di Entella e uno della città di Nakone²³. Sulla base degli indizi paleografici e del contesto storico che fa da sfondo ai decreti di Entella, le tavolette sono state datate al III secolo a.C., in un periodo compreso tra il 254 e il 241²⁴.

Il decreto nasce dalla necessità di riconciliare i gruppi contendenti all'indomani di una lotta civile, attraverso una procedura di 'affratellamento'

¹⁸ Hipp. *Jusj.* 6.

¹⁹ EDELSTEIN 1943; CARRICK 1985; VEGETTI 1998; PUGLIESE CARRATELLI 1999.

²⁰ VEGETTI 1998.

²¹ Gal. *De anat. adm.* II, 1. JOUANNA 1994, 49-50.

²² SEG XXX, 1119.

²³ GIUSTOLISI 1985, 16.

²⁴ ASHERI 1982, 1033; ALESSANDRÌ 1982, 1049-1050; VAN EFFENTERRE 1988, 688; AMPOLO 2001a, XI-XIII.

che, pur rientrando nel gusto tipicamente greco per l'ingegneria politica, è alquanto inusuale e soprattutto presenta una terminologia originale.

Dal momento che la città si è riappacificata, l'assemblea (ἀλία) – conformemente alla decisione del consiglio (βουλά) – ha stabilito che le due parti antagoniste si riconcilino, presentando ciascuna una lista di trenta nomi ricavati dalla fazione avversaria²⁵. Verranno, quindi, sorteggiati due nomi (uno da ciascun gruppo) e, alla coppia così formata, si aggiungeranno altre tre persone sorteggiate tra il resto dei cittadini neutrali, i quali garantiranno obiettività di giudizio. Il decreto inoltre precisa che nella formazione delle cinque dovranno essere evitati “i gradi di parentela che la legge dichiara incompatibili con l'esercizio dei tribunali (ἔξω τῶν ἀγχιστεῖᾶν ἃν ὁ νόμος ἐκ τῶν δικαστηρίων μεθίστασθαι κέλεται)” (ll. 18-19). Costoro si considereranno tra loro “fratelli elettivi (ἀδελφοὶ αἰρετοί)” (l. 20) e questa unità di base composta da cinque persone sarà denominata ἀδελφοθετία. Ogni anno, nel medesimo giorno in cui è stato varato il decreto, le magistrature preposte sacrificheranno una capra bianca in onore degli antenati e di Ὀμόνοια e i membri delle ἀδελφοθεταὶ bancheranno insieme.

A proposito di questo decreto si pongono due ordini di problemi: quale sia l'origine di questa procedura e quali ne siano i reali effetti nella prassi politica.

Per quanto riguarda l'origine, Asheri avanza tre ipotesi: quella orientale, quella italica e quella greca. L'origine orientale²⁶ risulta poco probabile in quanto prevederebbe un rapporto di dipendenza unilaterale che contravverrebbe allo spirito stesso di questo decreto; inoltre non si può trascurare la distanza geografica che, comunque, rappresenta un scoglio importante. Più probabile è l'origine italica, in particolare, dai fratelli Atiedii delle Tavole Iguvine che, tra l'altro, sembra fossero suddivisi proprio in gruppi di cinque²⁷. Per quanto riguarda l'origine greca, invece, sarebbe necessario ipotizzare una traslazione del concetto di ἀδελφός, in quanto ‘fratello di sangue’ in quello di φράτηρ, quale ‘fratello d'elezione’.

Quest'ultimo ostacolo, di non trascurabile rilievo, deve essere posto in relazione con l'altra annosa questione che interessa il decreto di Nakone, cioè quali ne siano gli effettivi risvolti nella prassi politica.

Infatti non è immediato stabilire se si tratti di un provvedimento istituzionale, che si esplica concretamente nella prassi politica, oppure di un rito di riconciliazione, cui è assegnato lo scopo di pacificare la cittadinanza promuovendo

²⁵ ALESSANDRI 1982, 1050-1053.

²⁶ Cfr. KOSCHAKER 1936, 361 sgg.; TAMASSIA 1886.

²⁷ ASHERI 1982, 1043.

l'idea di una comune fraternità. Alcuni indizi potrebbero far credere che le ἀδελφοθετίαι abbiano un ruolo nel governo della *polis*, ad esempio alle linee 4-5 si legge: “διωρθώται τὰ κοινά] (è stata rimessa in ordine la situazione politica)”; tale διόρθωσις può far pensare che la nuova struttura organizzativa fosse collegata alla prassi politica²⁸. Nella stessa direzione conduce anche quanto si specifica alle linee 18-19: all'interno delle cinque non devono comparire gradi di parentela che, secondo la legge, sono incompatibili con l'esercizio dei tribunali; qui l'analogia con la sovrastruttura politica ateniese è evidente, anche se ciò non implica che le funzionalità fossero le medesime.

Si può ancora osservare che siccome, ai fini di un'effettiva governabilità della *polis*, appare quanto meno artificiosa la suddivisione della cittadinanza in gruppi di cinque e poiché il testo si limita ad istituire una festa, pare più plausibile pensare ad una forma di consacrazione rituale del rapporto di fratellanza²⁹, che si ispira probabilmente proprio alla città-famiglia di origine platonica³⁰.

Il modello greco, e ateniese in particolare, potrebbe suggerire un parallelo con la fratria anche se rimarrebbe irrisolto il problema terminologico per l'impossibilità di assimilare completamente φράτηρ, il fratello-compagno, e ἀδελφός, il fratello di sangue³¹.

Non si può trascurare in ogni caso che l'innegabile genericità del testo, non preoccupandosi di fornire precisazioni essenziali alla quotidiana pratica politica (l'articolazione dell'attività decisionale all'interno delle cinque, i meccanismi per l'elezione dei magistrati e il loro numero...), tradisce la volontà di sancire una conciliazione sociale in modo fortemente simbolico, piuttosto che l'intenzione di stabilire un nuovo ordine costituzionale³².

Il concetto di 'fratellanza', espresso con il termine ἀδελφός o con suoi derivati, ricompare in periodo ellenistico e imperiale presso le città dell'Oriente

²⁸ A tal proposito si veda Aeschin. III, 38; Diod. XVI, 82, 6-7. ALESSANDRÌ 1982, 1053-1054; AMPOLO 2001a, 203.

²⁹ VAN EFFENTERRE 1988, 699.

³⁰ LORAUX 1987, 33; LORAUX 1994, 286: la studiosa ritiene che il decreto di Nakone sia “nel filo diritto di un pensiero della città sotto metafora familiare” che è proprio della *polis* platonica e della creazione di una consanguineità artificiale. Una prassi consolidata nella tradizione politica ateniese che, da Clistene a Platone, ha tentato di equilibrare gli *oligoi* e i *polloi*, i ricchi e i poveri.

³¹ ASHERI 1982, 1043-1044; AMPOLO 2001b, 204-205.

³² VAN EFFENTERRE 1988, 699.

greco, che nel rapporto interpoleico hanno sviluppato un particolare vocabolario desunto proprio dalle relazioni di parentela³³.

La più antica di queste testimonianze³⁴ è datata alla seconda metà del III sec. e proviene da Istiea (Eubea del nord), la quale onora con un decreto la città di Sinope (sul Ponto Eusino) e i suoi legami con un'altra città il cui nome è in lacuna: Mileto o, più probabilmente, Tricca in Tessaglia³⁵, madrepatria di Istiea e Sinope. Queste ultime, dunque, sarebbero città 'figlie' di Tricca, e quindi ὀδελφραί (l. 22), confermando l'uso del termine all'interno di un rapporto parentale, anche se figurato.

Similmente, in un altro decreto onorifico³⁶, due città come Lampsaco e Marsiglia che hanno la stessa madrepatria, Focea, sono definite ὀδελφραί. Il documento è datato all'inizio del II sec. a.C. e interessa una città dell'Oriente greco e una città occidentale.

Alla fine del II sec. è poi datata l'epigrafe proveniente dalla città caria di Afrodisia³⁷, un decreto a livello interpoleico, in cui è attestato il termine ὀδελφότης, una presenza tanto significativa quanto isolata. La pietra, insieme ad altre, è stata rinvenuta durante gli scavi del teatro cittadino³⁸. Il testo del decreto comprende la dedica a *Zeus Philios*, a *Homonoia* e alla dea Roma. Quindi le *po-leis* carie coinvolte (Plarasa, Afrodisia, Cibyra e Tabai) giurano alleanza, concordia eterna e fratellanza tra loro (συμμαχίας καὶ ὁμονοίας [αἰ]ωνίου καὶ ὀδελφότητος). Esse, inoltre, concludono di non commettere alcun torto né tra loro stesse né contro Roma.

Il rapporto di fratellanza, giustificato da un'origine comune, in questo caso varrebbe solo per due delle quattro città coinvolte, Cibira e Tabai, che condividono il medesimo mito di fondazione, secondo la testimonianza di Stefano di Bisanzio³⁹. Il decreto, dunque, testimonia un uso del concetto di fratellanza (ὀδελφός e ὀδελφότης) che si estenderebbe da un rapporto tra città 'figlie' di una stessa madrepatria a città a cui mancherebbe un'autentica consanguineità, applicando perciò il concetto a un rapporto interpoleico di più specifica alleanza.

Dunque, per quanto riguarda il periodo ellenistico, i termini ὀδελφός e ὀδελφότης sono utilizzati per lo più per indicare un legame parentale in ambito

³³ Per un più dettagliato discorso a riguardo, si veda EUDOXIA 2003, 35-45.

³⁴ IG XII, 9, 1186.

³⁵ ROBERT 1981, 376; CURTY 1995, 219; EUDOXIA 2003, 36.

³⁶ I. *Lampsakos*, 4.

³⁷ SEG XXXII, 1097; XXXVII, 844.

³⁸ BE 1983, 362. REYNOLDS 1982; SIEWERT 2005.

³⁹ S.v. Τάβαι. Cfr. ROBERT 1954, 73-74; EUDOXIA 2003, 38.

interpoleico tra colonie della stessa madrepatria, anche se, sulla base dell'ultima testimonianza, si potrebbe ipotizzare uno sviluppo del termine nel senso di una fratellanza artificiale.

Le attestazioni del termine ἀδελφός e del suo derivato ἀδελφότης, nell'accezione di fratello e fratellanza 'non di sangue', sono molto esigue fino al I secolo a.C., quando iniziano a comparire con una certa frequenza nella letteratura giudaica, in particolare nella versione dei *Settanta*, la quale attraverso questi termini rende l'idea di affinità tribale dell'intero popolo ebraico⁴⁰. I due termini poi possono indicare anche un rapporto di amicizia a livello di politica internazionale, come ad esempio nel I libro dei *Maccabei*, dove ἀδελφότης è usato per indicare la fratellanza che il popolo dei Giudei desidera rinnovare nei confronti di Sparta, un rapporto che prelude all'alleanza politica, auspicata da Gionata contro Demetrio II (12, 10).

Il vocabolo comunque è presente con frequenza assai superiore nella letteratura cristiana, nell'ambito della quale sono attestati differenti significati, derivati da quello biblico di 'compagno di tribù': infatti, se nei Vangeli prevale ancora il senso di fratello di sangue⁴¹, negli altri scritti del Nuovo Testamento e in quelli posteriori prevale il significato traslato.

Tuttavia dall'apostrofe di 'fratelli' che Gesù rivolge a coloro che siedono con lui e ascoltano la sua parola (*Mar.* 3, 31-35), negli altri scritti del *Nuovo Testamento* il termine ἀδελφός indica la fratellanza in Cristo, come rapporto privilegiato con il 'prossimo'⁴² e di conseguenza anche la 'comunità cristiana'⁴³.

I medesimi significati di alleanza politica a livello interpoleico, 'fratello-prossimo', 'connazionale' e 'comunità cristiana' permangono anche nella letteratura cristiana successiva⁴⁴.

Infine, si deve ancora osservare che al di fuori dell'ambito biblico-cristiano, quando il termine ἀδελφός indica un fratello non di sangue, difficilmente ha un significato politico-istituzionale, ma si trova nell'ambito dei rapporti privati o comunque personali, come testimoniano molte lettere conservate in Egitto su

⁴⁰ *Deut.* 15, 2: ἀδελφός è il fratello-prossimo; *Jer.* 22, 18; 38, 34: ἀδελφός è il connazionale. *GLNT* s.v. ἀδελφός; *DENT* s.v. ἀδελφός.

⁴¹ Si veda ad esempio *Mar.* 1, 16: i fratelli Simone e Andrea.

⁴² *I Cor.* 1, 10: ἀδελφός; *I Petr.* 2, 17, 1: ἀδελφότης.

⁴³ *I Petr.* 5, 9: ἀδελφότης. HORREL 2001, 299 sgg.

⁴⁴ Ad esempio cfr. rispettivamente Dion. Hal. XXXVIII, 45, 8, il quale auspica la "fratellanza" tra le città di Nicea e Nicomedia in Bitinia; *Iren.* II, 48, 2; *Jos. Bell. Jud.* II, 122; Orig. *In Ev. Joan.* II, 34, 210.

Fratello, fratellanza e 'affratellamento'

papiro. Ad esempio, si incontra nelle epistole inviate ad amici (I sec. a.C.)⁴⁵, nelle lettere tra funzionari dell'Heracleopolites (I sec. d.C.)⁴⁶, oppure tra uomini d'affari (I sec. d.C.)⁴⁷.

Si può dunque concludere che la 'fratellanza elettiva' espressa con il termine ἀδελφός compare raramente nel mondo greco, e quando ciò accade sembra che non abbia un valore propriamente istituzionale, ma piuttosto che voglia far leva su un sentimento che nasce dal desiderio di consanguineità e da una sfera emozionale, prima che razionalmente politica: così nella *Repubblica* platonica, nel decreto di Nakone, nell'epigrafe proveniente da Afrodisia.

serena.teppa@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRÌ 1982: S. ALESSANDRÌ, *Sul terzo decreto di Entella*, «ASNP» s. III, XII 3, 1982, 1047-1050.
- AMPOLO 2001a: C. AMPOLO, *Per una riconsiderazione dei decreti di Entella e di Nakone*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone (Catalogo della mostra)*, a cura di C. AMPOLO, Pisa 2001, VII-XVI.
- AMPOLO 2001b: C. AMPOLO, *Nakone: come fu risolta una lotta civile*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone (Catalogo della mostra)*, a cura di C. AMPOLO, Pisa 2001, 203-205.
- ARTZ-GRABNER 2002: P. ARTZ-GRABNER, *Brothers and Sisters in Documentary Papyri and in Early Christianity*, «RivBibl», L, 2, 2002, 185-203.
- ASHERI 1982: ASHERI, *Osservazioni storiche sul decreto di Nakone*, «ASNP», s. III, XII, 3, 1982, 1033-1045.
- BANFI 2003: A. BANFI, *Il governo della città. Pericle nel pensiero antico*, Napoli 2003.
- BETTALLI 1990: M. BETTALLI (a cura di), *Enea Tattico. La difesa di una città assediata (Poliorketika)*, Pisa 1990.
- CAMPESE 2000: S. CAMPESE, *La seconda ondata: la comunanza di donne e figli*, in *Platone. La Repubblica*, a cura di M. VEGETTI, vol. IV, Libro V, Napoli 2000.

⁴⁵ BGU VIII, 1874, 1: epistola datata al 70/69 o al 41/40 a.C.

⁴⁶ BGU VIII, 1788, 2-3: tra 61 e il 49 d.C.

⁴⁷ BGU I, 248, 4, 11; ARTZ-GRABNER 2002.

- CARRICK 1985: P. CARRICK, *Medical Ethics in Antiquity*, Dordrecht 1985.
- CHANTRAINE 2009: P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 2009.
- COBETTO 1999: P. COBETTO GHIGGIA, *L'adozione ad Atene in epoca classica*, Alessandria 1999.
- CURTY 1995: O. CURTY, *Les parentés légendaires entre cités grecques. Catalogue raisonné des inscriptions contenant le terme ΣΥΓΓΕΝΕΙΑ et analyse critique*, Hautes Études du Monde Gréco-Romain, 20, Genève 1995.
- DENT: O. SOFRITTI (a cura di), *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento*, vol. I, Brescia 1995.
- DK: *Die Fragmente der Vorsokratiker*, hrsg. H. DIELS - W. KRANZ, II, Berlin 1952.
- EDELSTEIN 1943: L. EDELSTEIN, *The Hippocratic Oath*, Baltimore 1943.
- EUDOXIA 2003: K. EUDOXIA, *Le poleis adelphai nelle iscrizioni dell'oriente ellenistico e romano*, «Epigraphica», LXV, 2003, 35-45.
- FACELLA 2001: A. FACELLA, *Nakone: la città*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone (Catalogo della mostra)*, a cura di C. AMPOLO, Pisa 2001, 197-202.
- GIUSTOLISI 1985: V. GIUSTOLISI, *Nakone ed Entella, alla luce degli antichi decreti recentemente apparsi e di un nuovo decreto inedito*, Palermo 1985.
- GLNT: F. MONTAGNINI (a cura di), *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. I, Brescia 1965.
- HAHM 1969: D.E. HAHM, *Plato's "noble lie" and political Brotherhood*, «C&M», XXX, 1-2, 1969, 211-227.
- HENRY 1995: M.M. HENRY, *Prisoner of History. Aspasia of Miletus and her biographical Tradition*, New York-Oxford 1995.
- HORREL 2001: D.G. HORREL, *From ἀδελφοί to οἴκος θεοῦ: Social Trasformation in Pauline Christianity*, «JBL», CXX, 2, 2001, 293-311.
- JOUANNA 1994: J. JOUANNA, *Ippocrate*, Torino 1994.
- KOSCHAKER 1936: P. KOSCHAKER, *Adoptio in fratrem*, in *Studi in onore di Salvatore Riccobono*, III, Roma 1936, 361-376.
- LORAUX 1987: N. LORAUX, *Oikeios polemos: la guerra nella famiglia*, «Studi Storici», XXVIII, 1987, 5-35.
- LORAUX 1994: N. LORAUX, *La cité grecque pense l'Un et le Deux*, «Mélanges Pierre Lévêque», VIII, 1994, 275-291.
- REYNOLDS 1982: J. REYNOLDS, *Aphrodisias and Rome. Documents from the Excavation of the Theatre at Aphrodisias conducted by Professor Kenon T. Erim, together with some related Texts*, «JRS» Monographs 1, London 1982.
- ROBERT 1954: J. e L. ROBERT, *La Carie II. Le plateau de Tabai et ses environs*, Paris 1954.
- ROBERT 1981: J. e L. ROBERT, «BullÉpigr», 1981, 376.
- SAVALLI 1982: I. SAVALLI, *Alcune osservazioni sulla terza iscrizione da Entella*, «ASNP», s. III, XII, 3, 1982, 1055-1067.

Fratello, fratellanza e 'affratellamento'

- STRAMARA 1997: D.F. STRAMARA, ἀδελφότης: *Two Frequently Overlooked Meanings*, «VChr», LI, 3, 1997, 316-320.
- TAMASSIA 1886: N. TAMASSIA, *L'affratellamento* (ἀδελφοποιία). *Studio storico-giuridico*, Roma 1886.
- VAN EFFENTERRE 1988: H. et M. VAN EFFENTERRE, *L'acte de fraternisation de Nakone*, «MEFRA», C, 2, 1988, 687-700.
- VEGETTI 1998: M. VEGETTI, *Introduzione al Giuramento di Ippocrate*, in *Ippocrate. Antica medicina. Giuramento del medico*, a cura di M. VEGETTI, Milano 1998.

Abstract

Nella lingua greca il concetto di 'fratellanza di sangue' è espresso dal termine ἀδελφός. A differenza delle altre lingue della famiglia indoeuropea, infatti, il termine greco φράτηρ indica una fratellanza artificiale, che unisce persone con legami non necessariamente parentali in associazioni con finalità politiche e culturali (è il caso delle fratrie). È raro che nel mondo greco tale 'fratellanza elettiva' sia indicata usando il termine ἀδελφός, e, in questi casi, il vocabolo non presenta un valore propriamente istituzionale, ma rimarca un sentimento che scaturisce da un desiderio di consanguineità e da una sfera emozionale: così nella Repubblica di Platone, nel decreto di Nakone, nell'epigrafe di Afrodisia, nella letteratura giudaica e in quella cristiana, in cui si applica alla fratellanza in Cristo, come rapporto privilegiato con il 'prossimo'.

The concept of 'blood brotherhood' is defined by the Greek word ἀδελφός. Unlike the other languages of the Indo-European family, in fact, the Greek word φράτηρ indicates an artificial brotherhood, which unites in political and cultural association people who do not necessarily have family connections (this is the case of the fratriai). In Greek the word ἀδελφός is rarely used to refer to 'elective brotherhood', and, in these cases, it does not have a proper institutional value, but emphasizes a feeling that comes from the desire of blood relationship and regards the emotional sphere, as demonstrated in Plato's Republic, in the decree of Nakone, in the epigraph of Aphrodisias, in Jewish literature and in Christian one, that applies it to the brotherhood in Christ, as privileged relationship with the 'neighbor'.